Comunità Pastorale "Maria Madre della Chiesa" - Cassina de' Pecchi Notizie dal Gruppo Missionario n. 9

Da Avvenire, 13 Maggio 2009

AFGHANISTAN, NESSUNO ROMPE IL CERCHIO L'«infamia» d'esser donne in un Paese senza madri di Lucia Bellaspiga

Un centinaio di bambine rantolanti, alcune vomitano, altre svengono, tutte finiscono all'ospedale. Sono le scolare afghane, di una scuola elementare, avvelenate ieri in massa con un gas, come già era avvenuto più volte nelle ultime settimane in altre scuole femminili della regione a nord di Kabul.

La loro colpa? Istruirsi, e prima ancora essere donne.

Se la caveranno: in fondo non è la fine del mondo (c'è di peggio in un Paese in cui le madri, mogli e figlie valgono meno di una capra, e le bambine, date in sposa a vecchi poligami, se si ribellano finiscono in carcere), ma chissà se oseranno mai più sfidare l'ottusa "legge" dei taleban, se avranno il coraggio di tornare in una scuola? Non lo hanno avuto un anno fa le loro compagne di Kandahar, alle quali gli estremisti sciolsero per la stessa colpa il volto nell'acido, cancellando in un solo gesto velleità di futuro e identità.

Altre vittime, stesso sesso e stessa età: hanno 10, 11 anni le migliaia di bambine afghane fotografate nel giorno del loro matrimonio, vendute da un padre a uno sposo spesso più vecchio di lui (basta navigare in internet tra siti di ONG e della stampa internazionale, per vederne centinaia).

Volti cancellati e persi anche i loro, senza bisogno dell'acido.

Roshan ha 10 anni e posa al fianco di Mohammed Said, 65, turbante e barba bianca. Ghulan ne ha 11 e aveva scelto di fare l'insegnante, invece sposa Faiz Mohammed, 40 mal portati e viso duro.

Majabin, 13 anni, fa male al cuore: ceduta dal padre per sanare un debito di gioco, lei è sposata da 6 mesi, quarta moglie di Fazal Mohammed, è sa già molto bene che cosa avviene quando il rito termina e quel marito ti porta a casa. E' il ritratto della rassegnazione......

Tutto questo si conosceva da tempo e d'altra parte non accade solo in Afghanistan, anche se forse in nessuna regione del mondo si assiste alla recrudescenza di un fanatismo misogino che, per fermare il progresso del Paese (vietati anche il cinema o la musica!), sa bene di dover innanzitutto annientare le donne.

Nessuno sorpreso, insomma, ma l'assoluta incapacità di comprendere, si.

Anche questi uomini hanno avuto una madre: non l'hanno amata? Prima che l'educazione retriva li indurisse, non avevano anche loro sentito il profumo materno quando, come ogni bambino al mondo, si rifugiavano nel morbido abbraccio e lì trovavano sicurezza? Anche questi giovani sapranno cos'è l'innamoramento, almeno qualcuno di loro *deve* averlo provato, il suo cuore avrà pure battuto per una ragazza: come può nel contempo disprezzarla perchè donna?

Ma soprattutto i padri: ammettiamo pure che nella cultura taleban la nascita di una figlia femmina sia una disgrazia (anche questa non è un'eccezione nel mondo), ma è immaginabile che all'atto pratico, nel momento in cui quell'esserino viene al mondo, mai uno solo di loro provi la scintilla dell'amore paterno? Quando poi quella figlia che ha i suoi stessi tratti del volto, che porta il suo stesso sangue, è ceduta all'abbraccio arrogante di un vecchio pretendente, non sente rimorso? Eppure sa bene a cosa andrà incontro (e lo sa perchè presumibilmente a sua volta ha piegato la sposa bambina ai suoi bisogni).

E' questo il mistero inconcepibile: al di là di ogni cultura e costume, è innaturale che mai un sentimento banalmente umano prenda il sopravvento e cancelli la follia.

Stephanie Sinclair, la fotografa che nel 2007 vinse con lo scatto alla piccola Ghulan il premio UNICEF per la miglior foto, chiese alla sposa: "Che cosa provi oggi". "Nulla", rispose la bambina, è c'è da sperare che abbia continuato a farlo, che sia riuscita a cauterizzare il cuore e anestetizzare i sentimenti: in Afghanistan le spose bambine che si danno fuoco per sfuggire alle sevizie sono centinaia.

Del fenomeno si occupa talvolta una (distratta) Commissione Governativa. Poi tutto continua come prima.